

LA RICERCA/NOMISMA MISURA L'IMPATTO DI MUSEI E MOSTRE

La cultura in città vale un miliardo ma ai turisti i quadri non bastano

ENRICO MIELE

La cultura sotto le Due Torri vale quasi un miliardo di euro. Ma interpellati a riguardo, i turisti che pure promuovono mostre e musei - non sono soddisfatti dei divertimenti che trovano una volta arrivati qui, così come gli imprenditori lamentano la scarsa accessibilità della città. E sul fronte turistico non mancano zone d'ombra, come ammettono il presidente della Fiera Franco Boni - «si può fare di più» - e l'ex ministro Piero Gnudi: «Non bastano i bei quadri, servono eventi che creino curiosità, ci sono criticità su cui chi amministra Bologna deve riflettere».

La presentazione di una ricerca di Nomisma su economia della cultura, ieri a Palazzo Pepoli, diventa l'occasione per fare un bilancio sulla città, che pure mette mano al portafoglio, e non poco, per finanziare musei, biblioteche, mostre: «Se sommiamo le risorse di Comune, Università, fondazioni bancarie e gli attori in gioco nella cultura, il fatturato complessivo supera i 900 milioni di euro, con un forte impatto dal punto di vista economico», spiega l'assessore Davide Conte, che misura così il giro d'affari della cultura cittadina.

Secondo Nomisma, il brand delle Due Torri attira più che in passato: il 74% dei turisti sceglie la città per i suoi eventi culturali (più del cibo); oltre il 90% dei visitatori è contento delle mostre e quasi tutti, stregati dopo la prima volta, vorrebbero tornarci. I musei di Genus Bononiae, da soli, producono un indotto di 33,4 milioni, con un "effetto moltiplicatore" per alberghi e ristoranti: ogni euro investito in cultura genera a sua volta 2,2 euro d'incasso per le altre attività (in media un turista è disposto a spendere fino a 120 euro al giorno).

Eppure, guardando ai risultati della ricerca, non tutto funziona. Rispetto ai "divertimenti"

che offre la città, ad esempio, solo il 47% dei turisti è soddisfatto, segno che anche la movida ha il suo peso. Perplexità che aumentano tra gli imprenditori rispetto all'accessibilità della città, promossa solo dal 46%. Il dato non sfugge al presidente della Fiera Franco Boni, che nel suo intervento lancia più di una frecciata all'assessore Conte, seduto al suo fianco: «Una volta in centro l'accessibilità della città sarà pure gradevole, ma in centro bisogna prima arrivarci. Sulla logistica si può migliorare». Lui a Bologna si trova bene, tanto che interpellato sull'ipotesi di un secondo mandato all'expo - ammette: «La mia salute è ancora buona, nonostante un anno tribolato, per cui se ci sono le condizioni, resterei molto volentieri». Ma non per questo Boni si risparmia nello spronare la città: «C'è parecchio da fare, quando leggo le classifiche nazionali Bologna non è valorizzata. Tra le trenta location top, questa città non c'è». Sul musei, ad esempio, «servirebbe una regia unica tra pubblico e privato».

L'ex ministro Gnudi rincara la dose, rivolto sempre a Palazzo d'Accursio: «I musei devono essere vissuti, altrimenti abbiamo mostre bellissime e pochi visitatori. Ci sono elementi negativi su cui riflettere, perché il turismo può essere una risorsa, ma va coltivata».

A tirare le somme, nei giorni di Arte Fiera, tocca alla direttrice del salone, Angela Vettese, che arriva in ritardo, e salta il dibattito, ma mostra di avere idee chiare. Su Arte Fiera, esordisce, «sono orgogliosa di aver ristretto tutto, catalogo, espositori, eventi e discorsi, perché abbiamo bisogno di essere selettivi, efficaci e non retorici». Poi mette anche lei in guardia la città: «La cultura non va vista come un fiore all'occhiello, perché se ben organizzata è al pari della meccanica o dell'agricoltura, ma se è organizzata male genera solo perdite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La direttrice Angela Vettese

